

ABSTRACT

RENZO BEGHINI, *Lavoro, economia e migrazione: sfide per la pastorale*. La ricerca intende raccogliere e capire le sfide che la missione evangelizzatrice della chiesa deve affrontare, in special modo i cambiamenti sociali causati dallo sviluppo del lavoro, dalla globalizzazione e dalle migrazioni. Lo scopo del seminario era di evidenziare non solo i problemi cruciali e le implicazioni teologiche concernenti la missione della chiesa, ma anche di intercettare le motivazioni profonde e le previsioni possibili per una «vita buona» frutto di sviluppo economico e di interdipendenza per le migrazioni. Infine si volevano identificare e articolare i criteri di discernimento e sviluppare proposte e linee guida per una azione pastorale efficace e ricca di significati (pp. 551-558).

Labour, economy and migration: challenges for the pastoral. The workshop aimed to collect and understand the challenges which evangelizing mission of the church is facing, especially the social changes due to development of work, globalization and migration. The purpose of seminar was to bring out the meaning questions and the theological implications for the mission of the church; to intercept the deep issues and the possible previews for the «good life» arising by economic development and interdependence for migrations; to identify and articulate criteria for discernment; to develop proposals and guidelines for a pastoral action meaningful and effective.

GIAN CARLO PEREGO, *Migrazioni e lavoro. Aspetti e problemi dei lavoratori migranti alla luce del magistero sociale della chiesa*. Il contributo indica come centrale nel magistero della chiesa il tema del lavoro, che si declina, poi, in modo del tutto particolare e complesso nell'attenzione ai lavoratori migranti. L'analisi degli interventi magisteriali parte dalla lettera *Quam aerumnosa*, del 1888, di Leone XIII, nella quale c'è una prima importante attenzione del magistero alla questione migratoria. Immediata sarà la risposta all'appello di Leone XIII dei vescovi Scalabrini e Bonomelli, di sacerdoti come don Cocco e di religiosi e religiose come don Bosco, don Guanella, madre Cabrini e madre Marchetti. Il magistero della chiesa per oltre un secolo fino a oggi seguirà gli eventi della storia migratoria italiana ed europea, in particolare, fino all'attuale fase in cui il tema del lavoro e dello spostamento dei lavoratori è diventato centrale, nella certezza assoluta che alla mobilità umana deve corrispondere la mobilità della chiesa che cammina con gli uomini in ogni tempo e in ogni luogo. È questa una costante del magistero fino a oggi (pp. 559-573).

Migration and labour. Issues and problems of migrant workers in the light of the social teaching of the Church. The contribution shows the centrality of work in the Magisterium of the Church, which is declined, then, in a very particular way and overall attention to migrant workers. The Magisterial focus attention just by the letter *Quam aerumnosa*, 1888, Leo XIII, in which is placed a first important attention by the Magisterium to the migration issue. The bishops Scalabrini and Bonomelli reply immediately to the appeal of Leo XIII, as well as priests like don Cocco and religious men and women as don Bosco, don Guanella, mother Cabrini and mother Marchetti. For over a century so far, the Magisterium of the Church follows the events of Italian and European history of migration, especially to the current stage in which the theme of the work and shift workers has become central in the absolute certainty that to the human mobility It must match the mobility of the Church who walks with men at any time and everywhere. This is one of the constant Magisterium so far.

GRAZIA PAPOLA, *Figure bibliche sul lavoro*. Il lavoro è uno dei temi trasversali della Scrittura, che, pur non avendo una trattazione sistematica, consentono di comprendere Dio e l'uomo nella loro relazione. Il contributo indaga solo alcuni aspetti, partendo dagli elementi fondanti

che appartengono ai racconti di origine (Gen 1-11): il lavoro come realizzazione della vocazione dell'uomo e come chiamata alla responsabilità, che trova nella realtà quotidiana la possibilità di compimento o di travisamento (i testi sapienziali). Il luogo biblico nel quale il tema si articola con maggior interesse è l'esperienza esodica, che, oltre ad attestare i molteplici significati del lavorare/servire, diventa luogo propulsore per la formalizzazione delle norme a tutela di un lavoro giusto e dignitoso (pp. 575-593).

Biblical characters and labour. In the Bible the labour theme is transversal. Though it is not a systematic theme it allows to understand the relation between God and man. This contribution considers only a few basic elements pertaining to the Tales of Origin (Genesis 1-11): first of all, labour as a vocational achievement and a call to responsibility which finds in everyday life a possible fulfillment or even a misrepresentation (see the Wisdom Books). The Exodus experience is the Bible context where the theme is articulated with wider and deeper interest. Besides witnessing the several meanings, this Exodus experience acts as a stimulus for a rightful and dignifying job.

MATTEO PASINATO, *Da Rerum novarum a Caritas in veritate: materia e storia nella dottrina sociale cristiana.* La teologia morale sociale e la dottrina sociale cristiana spesso vengono fatte coincidere. Mentre la loro relazione, che è imprescindibile, non è pura coincidenza. Il presente contributo articola un approccio teologico di lettura dei vari passaggi della dottrina sociale (di cui è competente il magistero), alla luce del metodo che *Caritas in veritate* (n. 31) invoca per la dottrina sociale: la dimensione sapienziale (di sintesi). A partire da tale invito, interno al magistero stesso, si ripercorre il lungo tragitto delle encicliche sociali, assumendo come criterio di lettura la materia/storia, criterio che ha animato l'interesse della chiesa per le questioni sociali, ma anche criterio materialmente e storicamente necessario per la testimonianza sociale della fede (pp. 595-624).

From Rerum novarum to Caritas in veritate: contents and history in the Christian social doctrine. The social moral theology and Christian social doctrine are often overlapping. However their relationship, which is essential, is not pure coincidence. This paper articulates theological approach of reading – in the various steps of social doctrine (of which the Magisterium is competent) – in the light of *Caritas in veritate* method's, required for the social teaching (n. 31): the wisdom's dimension (namely synthesis). From this invitation, internal to the «dottrina» itself, it traces the long journey of the social encyclicals, taking matter/history as criterion of reading, which animated the interest of the church to social issues, as criterion materially and historically required for the social witness of faith.

MARCO CAGOL, *Pensare e progettare la pastorale sociale: orizzonte, criticità e sfide pratiche.* L'articolo prende in esame la cosiddetta *pastorale sociale*, delineando l'orizzonte nella quale è nata, cogliendolo all'interno del tema dell'evangelizzazione. Partendo da alcune criticità riscontrate nella prassi delle chiese in Italia circa la progettazione della pastorale sociale, vengono poi trattati alcuni aspetti: la sua collocazione all'interno di una mappatura dell'azione ecclesiale; il suo fondarsi nel comandamento della carità e il suo legame stretto con la dottrina sociale della chiesa; e infine la necessità che anche per la pastorale sociale vengano precisati alcuni elementi di metodo. In particolare si affronta il problema di chi debba essere il soggetto della pastorale sociale, e si tenta di abbozzare uno schema di tipologie di azioni necessarie per una progettualità di pastorale sociale (pp. 625-642).

To think and plan the social pastoral: outline, crucial points and practical challenges. This article focuses on the so called social pastoral and outlines the context from where it draws

its origin inside the evangelization theme. First of all this contribution considers some critical aspects encountered in the praxis of Italian churches, when they plan their social pastoral. Then the article considers a few aspects: its place inside the plan of ecclesial action; its deep rooting in the commandment of charity and its close connection with the social doctrine of the church. Finally we must face the problem of who must be the subject of the social pastoral. This article tries to outline a typological scheme of the actions we need when planning and outlining a social pastoral.

MAURIZIO AMBROSINI, *L'immigrazione oltre Lampedusa. Aspetti inattesi di un fenomeno mal conosciuto*. Il saggio intende presentare un quadro aggiornato dei dati e delle riflessioni sui fenomeni migratori, ponendo in discussione alcuni luoghi comuni assai consolidati. Anzitutto, rivolge l'attenzione al concetto di immigrato: benché le definizioni istituzionali non distinguano provenienze e livello sociale, nei fatti il termine immigrato definisce gli stranieri percepiti come poveri. Sono questi a essere percepiti come un elemento di minaccia per gli stati nazionali e a suscitare la domanda di misure di protezione dei confini e di controllo sugli ingressi. L'idea però che le migrazioni siano spiegate dalla povertà non corrisponde alla realtà: i migranti non provengono dai paesi più poveri del mondo, e non sono i più poveri dei loro paesi. Sono inoltre sempre più diversificati, tra varie categorie e motivazioni dello spostamento: solo una piccola quota arriva dal mare ed è formata da richiedenti asilo. In conclusione, si tratta di un fenomeno da conoscere più a fondo, per poterlo governare in maniera più efficace e rispettosa dei diritti di tutti (pp. 643-664).

Migration beyond Lampedusa. Unexpected views of a badly known phenomenon. This contribution presents an updated picture of data and reflections regarding migratory movements. At the same time it examines several widespread commonplaces. First of all this essay outlines the concept of migrant. Institutional definitions do not discern between origin and social status; as a matter of fact the term migrant defines poor foreigners who are a threat for the housing Countries. Hence the request for boundary fences and entrance controls. But the idea that poverty causes migrations does not correspond to the truth. Migrants do not come from the poorest countries in the world and they are not the poorest subjects in their countries. Furthermore they are always more divided into diversified categories and present different motivations. Only a little part comes from the sea and they are to be considered refugees. On conclusion this phenomenon must be better known so that it can be dealt with more effectively, in the full respect of everybody's rights.

LUCA FACCO, *Migranti e lavoro: esperienze della Caritas diocesana di Padova*. Il tema delle migrazioni presenta panorami noti e altri inediti, che chiedono continua valutazione alla ricerca di strade percorribili. Sebbene non sia un fenomeno «nuovo» è sicuramente in veloce e progressivo cambiamento, comprendendo dinamiche inaspettate. Non sono inedite neanche le paure, le contrapposizioni, le strumentalizzazioni politiche che i movimenti migratori hanno sempre comportato, specie in momenti di crisi generalizzata, in cui aumentano i timori e le pulsioni individualiste. Caritas diocesana di Padova mette in campo alcune parole chiave e stili di approccio: conoscenza, formazione, ascolto, condivisione delle esperienze positive, il lavoro come espressione del valore e della dignità di ogni persona. Sopra a tutto c'è una certezza: ogni accoglienza rappresenta un dono reciproco e innesca percorsi virtuosi (pp. 665-668).

Migrants and labour. Caritas experiences in the Paduan diocese. The theme of migrations presents both old and new problems which always require updated evaluations and the research of new and adequate solutions. Though this phenomenon is not new it represents a rapid and

progressive change facing new and unexpected dynamics. It also reveals the fears, oppositions and political manipulations which migrating movements have always entailed especially when a general crisis is oncoming and increases fears and individual egoisms. In the Paduan diocese the Caritas uses a number of key words and approaching methods: knowledge, formation, listening, sharing of positive experiences, labour as expression of human values and dignity. And above all a certainty: every accepted newcomer is a mutual gift, a starting point for a virtuous journey.

ELIA FERRO, «*Allarga lo spazio della tua tenda*». *La Migrantes nelle diocesi del Triveneto*. Nelle diocesi del Triveneto la pastorale dei migranti contribuisce a rispondere alla grande sfida pastorale posta alla regione. Anche per l'Italia la vita ha mescolato quanto storia e geografia hanno tenuto separato per secoli e obbliga a ridisegnare il volto e il modo di vivere la chiesa. La comunità cristiana si sta giocando la sua credibilità per le parole che pronuncia, per il comportamento che tiene e per la chiesa che sta costruendo. Già le chiese del Triveneto sono andate oltre la semplice accoglienza e i buoni sentimenti, elaborando idee e opere/segno: ma è un cammino da aprire e da inventare. Ormai le comunità di altra madrelingua, con i loro sacerdoti, arricchiscono la cattolicità della chiesa locale e contribuiscono alla pastorale d'insieme e in cammino. Ormai accanto alla cura delle comunità parrocchiali si deve articolare la cura specifica delle comunità etniche. La riflessione teologica può offrire motivazioni e orizzonti nuovi, facendo tesoro dell'esperienza maturata nelle altre chiese (pp. 669-674).

«*Enlarge the place of your tent*». *The Pastoral Care of Migrants in the dioceses of Triveneto*. In the dioceses of Triveneto, the Pastoral Care of Migrants helps to answer the pastoral challenge given to the region. In Italy life has mixed what history and geography have separated for centuries, with a consequent commitment to reshape the way of life and the face of the Church. The Christian community tries to maintain his credibility with its words, its behaviour and with the church it is building. The churches of Triveneto have already gone beyond the simple welcoming and good feelings developing ideas and works/sign in a work in progress. Now different speaking communities with their priests, improve the catholicity of the local church and contribute to the global pastoral care. Besides the pastoral interest for the native parish communities, today we must take a specific care for the ethnic communities. Theological reflection can provide new motivations and horizons, relying on experiences obtained in other churches.

SIMONE ZONATO, *Sacrificio, violenza, ambivalenza: una riflessione socio-antropologica*. Nella prima parte dell'articolo viene analizzata l'opera *Sul sacrificio* di M. Halbertal, mostrandone la tesi fondamentale: il passaggio semantico del sacrificio dal «sacrificare a» al «sacrificarsi per». Nella seconda parte dell'articolo le riflessioni di Halbertal vengono confrontate con quelle sviluppate da René Girard all'interno della sua teoria mimetica. Il confronto tra i due autori porterà a sottolineare alcune dinamiche basilari del sacrificio, messe in luce anche dalla riflessione socio-antropologica degli ultimi secoli: la duplice valenza del sacrificio come dono e come comunione; il rapporto tra sacrificio e violenza; l'ambivalenza del sacrificio. La tematica dell'ambivalenza, nel suo rapporto con la società e con il rito, sarà argomento della terza e ultima parte (pp. 677-698).

Sacrifice, violence, ambivalence: a socio-anthropological perspective. The first part of the article contains an analysis of *Sul sacrificio* by M. Halbertal, demonstrating its underlying thesis: the semantic passage between «to sacrifice to» and «to sacrifice for». In the second part of the article Halbertal's considerations are compared with those developed by René Girard within his mimetic theory. The comparison of the two authors leads to the emphasis of certain basic dynamics of sacrifice, highlighted by social-anthropological theory in the last centuries: the double

value of sacrifice as a gift and as communion; the relationship between sacrifice and violence; the ambivalence of sacrifice. The third and last part deals with the theme of ambivalence, in its relationship with society and with ritual.

ALESSIO DAL POZZOLO, *L'ambivalenza del sacrificio di sé*. L'articolo esplora in chiave teologica l'ambivalenza del sacrificio, declinato in senso martiriale come sacrificio di sé. Interrogativo-guida è se anche il martirio cristiano ne sia affetto e chi/cosa sia in grado di risolverla. La risposta muove dalla considerazione del sacrificio di sé di Gesù, dove risolutivo non è il gesto sacrificale, bensì l'attestazione della verità di Dio, colta alla luce della risurrezione. Il persistere dell'ambivalenza, fin dentro l'atto supremo del sacrificio di sé, induce a ricercare criteri di discernimento, che convalidino la bontà del martirio cristiano. Suggerisce inoltre un ripensamento a proposito della fede. Spetterebbe a essa, sgravata dell'impossibile compito di risolverla, la virtù di reggere l'ambivalenza, affidandone a Dio lo scioglimento ultimo (pp. 699-718).

The ambivalence of self-sacrifice. The article explores the ambivalence of sacrifice in theological terms, specifically in terms of martyrdom as self-sacrifice. The leading question is whether the christian martyr is also affected by this and who/what can resolve it. The answer starts with a consideration of Jesus' self-sacrifice, where the decisive element is not the sacrificial gesture in itself but the affirmation of God's truth, seen in the light of the resurrection. The fact that ambivalence persists even within the supreme act of self-sacrifice leads us to seek criteria for discernment which affirm the goodness of christian martyrdom; moreover it prompts a re-examination of faith. Relieved of the impossible task of resolving this ambivalence, faith is required to sustain it, entrusting to God its ultimate resolution.

GIOVANNI GIUFFRIDA-STEFANO DIDONÈ, *La Bibbia «anima» della teologia pastorale. Prospettive metodologiche a partire dai contributi di Christoph Theobald ed Étienne Grieu*. Come accostarsi alla Scrittura in modo rispettoso e serio affinché il discorso teologico-pastorale possa offrire un servizio rigoroso ed efficace al discernimento ecclesiale? Promettente in ordine alla comprensione del ruolo della Scrittura nell'elaborazione del discorso in teologia pastorale si sta rivelando il tentativo intrapreso da parte di alcuni teologi del Centre Sèvres di Parigi, segnatamente Christoph Theobald ed Étienne Grieu. Le loro ricerche sono volte ad assumere sistematicamente la svolta pastorale del concilio Vaticano II e a dischiudere le implicazioni e le potenzialità dell'approccio narrativo al testo biblico, in particolare attraverso l'ascolto dei *racconti di vita*. Il presente contributo presenta sinteticamente la genesi e le opportunità di questo modo di fare teologia (pp. 719-735).

The Bible, the soul of the pastoral theology. Methodological perspectives beginning from the contributions of Christoph Theobald and Étienne Grieu. How can we approach the Scripture with a serious and respectful attitude, so that the theological-pastoral study might offer a rigorous and effective service to the ecclesial discernment? Several theologians of the Centre Sèvres in Paris such as Christoph Theobald and Étienne Grieu have promoted promising studies attempting to understand the role of the Scripture and to elaborate the subject of pastoral theology. Their researches tend to assume the pastoral trend of Vatican Council II and to disclose the implications and potentials of the narrating approach of the biblical narrative particularly through the hearing of the Life's Tales. This contribution briefly outlines the genesis and opportunities of this theological trend.

DOMENICO ROSATI, *Vangelo e Costituzione: profezia di Nervo e Pasini*. In occasione della presentazione nazionale del premio «Teologia della carità e solidarietà» in memoria di mons.

Giovanni Nervo e mons. Giuseppe Benvegnú Pasini, l'autore ricorda le personalità, il ruolo e l'insegnamento dei due sacerdoti di origine padovana. Le figure di Nervo (fondatore e primo presidente di Caritas italiana) e di Pasini (suo collaboratore e quindi successore alla direzione per due mandati) sono ricostruite, a partire dagli anni Settanta, nel contesto degli eventi di una storia complessa e contrastata sia sul piano civile che su quello ecclesiale (pp. 737-745).

Gospel and Constitution: a prophecy by Nervo and Pasini. At the award «Theology of charity and solidarity» in memory of Mons. Giovanni Nervo and Mons. Giuseppe Benvegnú Pasini, the author remembers the personality, role and teaching of two priests of Paduan origin. The figures of Nervo (founder and first president of Italian Caritas) and of Pasini (his collaborator and successor to the Caritas direction for two terms) are outlined from the 1970s in the context of the events of a complex and conflictual period both at civil and ecclesial level.

RANIERO LA VALLE, *Laici prima e dopo il Concilio.* Prima del Concilio i laici erano considerati una parte subalterna del popolo cristiano, secondo il decreto di Graziano: *duo sunt genera christianorum*, i chierici e i laici, gli uni superiori, gli altri inferiori. Il Vaticano II, pur con qualche incongruenza, cerca di ristabilire la parità tra chierici e laici, identificando tutti i membri della chiesa secondo l'unico criterio del battesimo, nell'unità del popolo di Dio e della sua missione. Nell'*Evangelii gaudium* la chiesa non è la somma di chierici, religiosi e laici, ma la comunità dei «discepoli missionari». Il problema non è quale spazio i laici devono occupare nella chiesa (e quale le donne) con la conseguente rivendicazione di posizioni e ruoli di potere, ma è quello del processo di costruzione e svolgimento dell'unico popolo di Dio (pp. 747-759).

Laics before and after the Council. Before the Vatican Council II laics were considered a subordinate part of the Christian people. According to Graziano's decree: *duo sunt genera christianorum*, the clerics who had a higher status and laics with a lower rank. The Council, even with some incongruence, tries to establish a balance between clerics and laics. It identifies all the members of the Church according to the unique criterion of Baptism where the people of God is united in his name and in his mission. In the *Evangelii gaudium* the Church isn't the total of clerics, religious orders and laics, but the community of «missionary disciples». The problem is not the role that the laics (and women) must play in the Church, with the consequent demand for prominent position and leading roles. The problem is the process of building and developing the unique people of God.